



La folla a Mosca si precipita sui giornali nelle giornate dell'ottobre 1917

### Una ricostruzione sulla base delle testimonianze dell'epoca

# Le ore culminanti dell'insurrezione

KERENSKI può scegliere ormai soltanto fra due soluzioni. La prima è di restare fra i suoi ministri che d'altronde ha appena convocato per ingiungergli di non cedere, e resistere all'interno del Palazzo assediato. La seconda, può essere riassunta in una sola parola: la fuga. Fra queste due soluzioni, scelse la seconda. Ma ad un ministro che, alle dieci in punto del mattino, gli chiede cosa sta per succedere, il capo del Governo provvisorio risponde degnamente: «Vado alla testa delle truppe che avanzano su Pietrogrado». E senza tante formalità, spedisce il capo dei servizi automobilistici della regione militare di Pietrogrado in una ambasciata straniera — non importa quale, esclama il colonnello Polkovnikov, comandante la regione militare — per procurarsi, se è possibile, due vetture. C'è, ben presto, un abboccamento con l'ambasciata degli Stati Uniti. L'ambasciatore di Gran Bretagna, Sir George Buchanan, racconta con precisione, nei suoi ricordi, quel che è successo:

«Verso le dieci del mattino del 25 ottobre (1), Kerenski aveva incaricato uno dei suoi ufficiali di trovargli una automobile. L'ufficiale incontrò Whitehouse, uno dei segretari dell'ambasciata degli Stati Uniti e lo convinse a prestare a Kerenski una automobile insieme al Palazzo d'Inverno. Kerenski disse a Whitehouse che si proponeva di andare a Loupa per raggiungere le truppe richiamate dal fronte; subito dopo la partenza di Kerenski, Whitehouse si affrettò a recarsi presso gli ambasciatori alleati perché non riuscissero il governo bolscevico, giacché sperava di tornare il 30 ottobre con truppe sufficienti a ristabilire la situazione» (2).

Nel frattempo Kerenski prende congedo dai colleghi del governo, monta rapidamente nella vettura battente bandiera stellata, vi si accuccia nel fondo, da ordine all'autista di uscire in tromba dal Palazzo d'Inverno e oltrepassare la gran carriera la piazza dello Stato Maggiore, dinanzi a delle guardie russe sbalordite che soltanto molto più tardi comprenderanno che stanno la sciando fuggire il capo del Governo provvisorio.

...

Nella stessa ora in cui Kerenski preparava la fuga, Lenin rideviva a Smolny il testo di un «Appello ai cittadini di Russia» il Comitato Militare Rivoluzionario diffonde questo appello alle 10 in punto nella capitale, e in tutti i centri industriali importanti del paese, dove darà il segnale dell'insurrezione.

Il testo di questo documento, ritrovato, è stato conservato negli archivi sovietici: il suo fac-simile figura nelle edizioni delle Opere complete di Lenin. La sua grafia è nervosa; reca numerose cancellature ed un paragrafo segnato da un tratto di penna, come un festone. E questo, in verità, il primo documento assoluto che proclamò

L'ambasciata americana e la fuga di Kerenski. La prima apparizione di Lenin al Soviet di Pietrogrado, presieduto da Trotzki. «La causa per cui hanno lottato operai, soldati e contadini ha vinto»

Le vie della capitale mentre gli insorti diventano padroni della città quasi senza colpo ferire. Circolano i tram, riaprono le botteghe alimentari, riprende il lavoro nelle fabbriche. Un pope spiega cosa significa la parola soviet.

Il potere rivoluzionario, nato dall'insurrezione. Eccone il testo esatto:

«Il Governo provvisorio è destituito. Il potere è passato al Comitato Militare Rivoluzionario, organo del Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado, alla testa del proletariato e della guarnigione della capitale.

La causa per la quale il popolo ha lottato: proposta immediata di una pace democratica, abolizione della proprietà fondiaria feudale, controllo operaio della produzione, formazione di un governo dei Soviet, questa causa è vinta. Viva la rivoluzione degli operai, dei soldati e dei contadini» (3).

Quattro ore e mezzo più tardi, Lenin prenderà la parola dinanzi al Soviet di Pietrogrado. La voce del suo arrivo a Smolny s'è sparsa come un fulmine, una folla enorme assedia gli accessi al Palazzo nella speranza di assistere alla sua prima apparizione pubblica dopo le giornate di luglio. Quando il Soviet di Pietrogrado apre, alle 14.35 precise questa seduta ormai storica, l'uomo che appare alla tribuna della Grande Sala delle Colonne è un Lenin che non corrisponde affatto alla sua leggenda: non ha né la barba a punta né i baffi divenuti famosi dopo le foto ed i disegni pubblicati dopo il mese di aprile dalla stampa, dai settimanali e un po' per ogni dove. Per di più moltissimi immaginavano che avesse un'altra statura. Avevano fatto di lui, nella loro ammirazione, un uomo assai più alto di quel che adesso scompare e che è piuttosto tozzo e tracognito, insomma piccolo. Passato il primo istante di sorpresa Trotzki, che presiede la seduta, pronuncia qualche parola:

«In nome del Comitato Militare Rivoluzionario, dichiaro che il Governo provvisorio non esiste più. La guarnigione rivoluzionaria ha disperso l'Assemblea del Preparlamento. Il tutto è avvenuto senza spargimento di sangue... Il Palazzo d'Inverno non è stato ancora preso, ma lo sarà fra breve...».

Fra applausi, baccano, agitazione conclude e dà la parola a Lenin. Nella sala scoppiano gli hurra. Sale una ovazione e dura alcuni minuti, Lenin che non ama molto questo cose manifesta con un gesto della mano la sua impa-

— quando qualche giorno prima aveva scritto il profetico articolo «La crisi è matura...» e caduto dall'albero con un semplice sosia.

Tutto è avvenuto senza spargimento di sangue, senza atrocità. Con i suoi momenti di esaltazione, la rivoluzione di febbraio era stata, quella sì, assai sanguinosa: quasi mille uccisioni fra morti e feriti. Ora, nel corso della memorabile notte che sta trascorrendo, le Guardie rosse non hanno nemmeno inferito contro i loro avversari: nella maggior parte dei casi li hanno disarmati e rimandati candidamente alle loro famiglie, senza pensare nemmeno per un istante che si sarebbero ritrovati di fronte molti di quegli alleati ufficiali qualche settimana più tardi, alla testa di battaglioni della controrivoluzione. Il governo provvisorio è stato completamente abbandonato dalla guarnigione. Nessuno s'è mosso fra la popolazione dei quartieri residenziali.

Pietrogrado è piombata d'un colpo, in una sola notte, nel campo della rivoluzione «operata, dei soldati e dei contadini», quasi senza combattere. Le testimonianze di tutti gli osservatori occidentali che si trovano il 25 ottobre nell'antica capitale degli Imperatori di tutte le Russie, concordano su questo punto. Ecco quella di un capitano francese Jacques Sadoul, arrivato qualche giorno prima a Pietrogrado in qualità di membro della Mission Militaire francese, presso il Quartier Generale russo:

«Il movimento bolscevico è scattato questa notte. Dalla mia stanza ho sentito il rumore lontano di qualche fucilata. Questa mattina l'aria è calma, ma all'hotel Astoria dove abitano alcune centinaia di ufficiali, c'è la maggior parte degli ufficiali delle missioni alleate. Le Guardie degli Junker fedele al Governo provvisorio è stata appena sostituita senza lotta alcuna da un distaccamento bolscevico.

«Ora per ora, abbiamo appreso che le stazioni, la Banca di Stato, il telegrafo, il telefono, la maggior parte dei ministeri sono caduti in massa nelle mani degli insorti. Che fanno dunque le truppe governative?

«... Mentre attraversavo piazza Marsa qualche fucilata parte dall'osteria dell'Astoria verso la Guardia del Palazzo. Affrettò il passo. Le fucilate continuano in modo intermittente e senza grandi risultati.

«... Tutti gli incroci sono sorvegliati dalle Guardie Rosse. Pannocchie circolano per ogni dove, qualche auto blindata passa rapidamente. Da queste qui, alcuni colpi di fucile. Al minimo rumore, la folla numerosa dei curiosi scappa, si getta a terra, si schiaccia contro i muri, si nasconde, altri si preparano a correre, ma la curiosità è più forte e ben presto vanno a vedere, raduno. Dinanzi a Smolny, numerosi distaccamenti, Guardie Rosse e soldati regolari, proteggono il comitato rivoluzionario. Nei giardini vi sono automotrici giganti. Fra le colonne della facciata qualche cannone. La porta è severamente sorvegliata» (5).

Ad eccezione del centro della città, dove l'assedio appena iniziato del Palazzo d'Inverno non consente ai curiosi di andare fino in cima alla prospettiva Nevskij di passeggiare sulla parte del lungoneva che costeggiano l'antica residenza degli zar, Pietrogrado, in questo mercoledì 25 ottobre o mai entrato nella storia, si stropiccia gli occhi dopo una notte di veglia.

Le botteghe alimentari riaprono, una dopo l'altra, i loro battenti. I tranvai, che hanno circolato tutta la notte per trasportare da una parte all'altra le Guardie Rosse, assicurano il traffico. I comitati di sciopero, che martedì avevano chiamato la popolazione operaia a «sospendere il lavoro per sostenere il movimento rivoluzionario», votano mozioni che invitano i lavoratori a tornare immediatamente sul luogo di lavoro per «provvedere il loro attaccamento al nuovo potere». Non si tratta soltanto di lavorare negli arsenali di disposizione dei reggimenti di artiglieria ma anche di andare ad ingaggiare i ranghi dei distaccamenti operai che vedono affluire un gran numero di volontari.

Nei quartieri residenziali, la borghesia che un giorno prima si era rinchiusa in casa, tenna ora e là una sortita, fa una capatina sulla prospettiva Nevskij nei ristoranti alla moda. Come in tutti i cataclismi della storia c'è tutta una vasta frangia di persone che non si sentono coinvolte da quel che sta avvenendo.

«Nel primo pomeriggio, la vita quotidiana continua apparentemente senza soste. I ristoranti sono presi d'assalto, s'è mangiato dalle undici fino alle tre da Costant, presso il ponte Krasny, qui tuttavia è sorvegliato dagli ammutinati. Il barman dell'hotel Europa ha preparato i suoi cocktails come di consueto. Si può bere una tazza di caffè-turco per venti copechi, al caffè di Vienna e c'è la solita folla da Elisabetta per comprare cibi raffinati e botteghe per la domenica che si approssima. Dal ponte Trotzki (ponte della Trinità) al palazzo Smolny la folla prende la linea nove del tranvai. La frequenza dei passaggi è ogni sette minuti, ma il ponte è controllato dai rivoluzionari e nel pensionato delle giovinette nobili, Lenin arrivato la sera prima e che ancora si nasconde, è ormai il vero padrone della città.

«Facendo visitare ad alcuni stranieri la Laura Alexander Nevskij (monastero), un pope spiega che cos'è il "Consiglio ecclesiastico della Laura". La parola "sovietico" — dice — significa in russo "consiglio". Sotto lo zarismo, il Consiglio imperiale di Stato si chiamava "Gosudarstvenni soviet". Ma dopo la rivoluzione la parola "soviet" è stata pervertita per indicare la plebaglia dei soldati, dei contadini, degli operai. E il pope indignato, le braccia levate quasi stesse, per lanciare un'invettiva la lunga barba, stagliandosi sullo sfondo di queste chiese a forma di bulbi, ha l'aria di una immagine bizantina del Medio Evo russo.

Ma già la luce cede al crepuscolo. Sono le 15. piove» (6).

**Georges Soria**  
(Ed. 300 years of the Revolution russe. Ed. Robert Laffont, 1967, Paris).

(1) Secondo l'antico calendario russo, un ritardo di tredici giorni su quello occidentale. Il nuovo calendario sarà adottato soltanto agli inizi del 1918, dal governo sovietico.

(2) Sir George Buchanan: My mission to Russia, London, 1923.

(3) Lenin: Opere complete, Mosca. Edizioni sociali, Parigi.

(4) Lenin: Opere complete.

(5) Jacques Sadoul: Notes sur la révolution bolchevique, La Sirène, Paris.

(6) Jean Marabini: La vie quotidienne en Russie sous la révolution d'octobre, Hachette, Paris.

**I libri sulla rivoluzione**

**TESTIMONI DELLA RIVOLUZIONE RUSSA**  
di R. PETHYBRIDGE  
Vol. di 416 pag., L. 2600

**DIECI GIORNI CHE FECERO TREMARE IL MONDO**  
di J. REED  
coll. «Pocket», L. 350

**IL PROFETA ARMATO**  
di I. DEUTSCHER  
Vol. di 781 pag., L. 3200

**IL PROFETA DISARMATO**  
di I. DEUTSCHER  
Vol. di 656 pag., L. 2800

**IL PROFETA ESILIATO**  
di I. DEUTSCHER  
Vol. di 732 pag., L. 3200

**LA RIVOLUZIONE INCOMPIUTA**  
di I. DEUTSCHER  
Vol. di 208 pag., L. 1200

**LA GIOVINEZZA DEL SECOLO**  
di N. A. RAVIC  
Vol. di 480 pag., L. 2800

**AEREI DA CACCIA**  
di A. V. VOROZEJKIN  
Vol. di 256 pag., L. 2200

**LONGANESI & C. MILANO**  
Via Borghetto, 5  
telefono 782551/5

**EINAUDI NOVITÀ**

**IL NOBEL A BECKETT**  
Nelle edizioni Einaudi di tutto il Teatro, il romanzo *Murphy*, la *Poesia in inglese*, i testi narrativi *Com'è* e *Novelle e testi per nulla*. Imminente il più recente libro di Beckett: *Teste-morte*.

**BORGES CARME PRESUNTO**  
Borges poeta in una antologia ideale.

**GERHARDIE FUTILITÀ**  
«Un romanzo splendido» (H. G. Wells). «Uno scrittore comico di grande classe» (C. P. Snow).

**AMIS**  
Quell'incerto sentimento. Impiegato malinconico sedotto da avvenente signora: una farsa ricca di gag esilaranti.

**LETTERATURA E POESIA DELL'ANTICO EGITTO**  
Per la prima volta in volume, tutti i testi arrivati sino a noi compongono un affresco vivido, spesso inedito, della civiltà egiziana. Prefazione di Sergio Donadoni. A cura di E. Bresciani.

**L'ARTE E L'ARCHITETTURA CINESE**  
di Sickman e Soper. L'opera più completa e autorevole sull'arte cinese, con 330 illustrazioni.

**LUTERI A TAVOLA**  
Discorsi a tavola. Il pensiero religioso, filosofico e politico del riformatore colto dal vivo dai discepoli. A cura di L. Perini.

**GOBETTI**  
Scritti storici, letterari e filosofici. Il secondo volume delle Opere, a cura di Paolo Spriano, e con due saggi di Franco Venturi e Vittorio Strada.

*Sviluppo economico e sovrastrutture in Africa* di Giovanni Arrighi: il primo studio sul sottosviluppo in Africa, e sugli aspetti di una strategia economica e politica.

**EDITORI RIUNITI**

**LENIN**  
Opere complete

**LENIN**  
Opere scelte  
2000 pagine L. 5000  
I testi fondamentali di Lenin riuniti in un solo volume

**MANIFESTI DELLA RIVOLUZIONE RUSSA**  
A cura di C. Garrubba, G. Garrubano, G. Montanucci  
40 manifesti in bianco e nero e a colori. Un'opera grafica di eccezionale impegno pubblicata per la prima volta nel mondo in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione di Ottobre. L. 8.000.

**John Reed**  
**DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO**  
L. 600  
La famosa testimonianza di un giornalista americano sulle storiche giornate della rivoluzione.

**Giuseppe Boffa**  
**LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA**  
L. 300  
Problemi e momenti della storia sovietica dal 1917 ad oggi.

**METTERE A FUOCO LA CULTURA CONTEMPORANEA SAGGI**

Un occhio nuovo per indagare il fermento delle idee, per centrare i momenti fondamentali di una cultura che si trasforma.

**Di prossima apparizione:**

**Kermit McKenzie COMINTERN E RIVOLUZIONE MONDIALE 1926-1934**  
Un esame della rivoluzione mondiale come problema della teoria comunista basato sui documenti «resi pubblici dalla direzione e dagli organi centrali dell'Internazionale tra il 1926 e il 1943»

**White Leslie A. LA SCIENZA DELLA CULTURA**  
«Come può fondersi e arricchirsi una scienza della cultura? Quali sono i limiti di specificità e di autonomia della dimensione culturale? A queste domande cercò di rispondere, nel 1948, Leslie A. White con questo libro che ebbe una straordinaria diffusione e una vastissima risonanza. In esso vengono affrontati, con grande ricchezza di documentazione e con notevole vigore teorico, gli argomenti centrali della ricerca antropologica»

**Già pubblicati:**

**Iring Fetscher MARX E IL MARXISMO**  
DALLA FILOSOFIA DEL PROLETARIATO ALLA WELTANSCHAUUNG PROLETARIA  
pagine 382. L. 2.000

Il libro di Fetscher è quello con un maggior impegno teorico e con una tesi di fondo, parzialmente discutibile ma di grande interesse, da dimostrare. Di grande interesse sono poi i saggi su marxismo e burocrazia e sui rapporti tra il marxismo ad Hegel... (Marcello Lotti - Nuova Generazione)

**Sergio Moravia LA RAGIONE NASCOSTA**  
SCIENZA E FILOSOFIA NEL PENSIERO DI CLAUDE LEVI-STRAUSS  
pagine 414. L. 2.500

«L'ottimo studio di Sergio Moravia sulla filosofia di Lévi-Strauss. La ragione nascosta» (San- toni) costituisce al tempo stesso una ricostruzione delle radici culturali del pensiero del grande antropologo operaio ma compiuta sino ad ora con altrettanta vastità di collegamenti, e una rassegna della cultura francese dell'ultimo cinquantennio... (Umberto Eco)

**Ray Harrod VERSO UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA**  
a cura di Giacomo Becattini  
pagine 132. L. 1.200

«Questo libro scritto da un attento osservatore delle vicende dell'economia mondiale, vuole stimolare un serio ripensamento di alcuni scottanti problemi economici di oggi: liquidità internazionale, politica dei redditi, Gran Bretagna e mercato comune ecc... (A.N.S.A.)»

**Martin Fabber PROSPETTIVE DELLA FENOMENOLOGIA**  
BILANCIO DEL PENSIERO DI HUSSERL  
pagine 262. L. 2.000

«Questo volume di Martin Fabber, che fu allievo di Husserl all'università di Friburgo tra il 1923 e il 1924, si propone di ristabilire gli origini delle applicazioni del maestro, rispondendo quindi agli interroganti epistemologici. L'edizione italiana è stata curata da Stefano Foggi, che ha aggiunto una serie di utili appendici bibliografiche... (Il Giornale)»

**SANSONI EDITORE**